

Alle **FNP-CISL Regionali**  
Alle **FNP-CISL Territoriali**  
Loro Sedi

Roma, 2 febbraio 2024

Comunicazione n. **52/PL/amb**

Oggetto: **SOCIALE - Nuove misure per il contrasto alla sindrome da Gioco d'Azzardo Patologico**

Colleghe e Colleghi,

è di pochi giorni fa la notizia secondo la quale gli italiani spendono di più per il gioco d'azzardo che per il cibo. Ciò emerge da un'indagine sui consumi alimentari svolta da Ismea (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare): in Italia **si spendono** circa 134 miliardi di euro per prodotti alimentari di largo consumo confezionato e **136 miliardi per il gioco d'azzardo**.

Secondo gli ultimi dati ISTAT riferiti al 2022, infatti, la spesa media per singola famiglia per giochi, lotterie e scommesse è stata di 36,6 euro annui, contro i 34,2 euro del 2021, con una spesa media mensile di 3,05 euro. Si spende più al Sud (spesa media mensile pari a 3,37 euro), seguito dal Centro (3,3 euro) e dal Nord (3,04 euro), anche se si rileva una differenza tra Nord Ovest (3,25 euro) e Nord Est (2,74 euro). Nelle Isole, invece, si registra la spesa media mensile più bassa (1,96 euro).

Secondo il Libro Blu delle Dogane e dei Monopoli, nel 2022 il nostro Paese ha toccato il record assoluto nella raccolta per il gioco d'azzardo; nel 2021 era stato di 111,7 miliardi di euro. Per avere un'idea più chiara di quanto rappresenta una cifra come 136 miliardi, basti pensare che corrisponde a circa il 7% del Pil. Lo Stato, sempre nel periodo di riferimento, ha incassato, 10,3 miliardi di euro (+22% rispetto al 2021).

È mutata anche la distribuzione della spesa, in calo dell'8,7% gli apparecchi da intrattenimento slot e videolottery mentre negli ultimi tre anni è raddoppiata la spesa online, trainata da poker e casinò, e le scommesse hanno registrato un aumento dell'89%.

Sono dati preoccupanti perché, come noto, la sindrome da **Gioco d'Azzardo Patologico** (GAP), o ludopatia, **nel 2000 è stata inserita dall'OMS tra le malattie riconosciute** e nel nostro Paese il diritto alle cure per le persone con questa patologia è stato inserito nei LEA nel 2017.

Tuttavia, nonostante si tratti di una patologia conclamata con un costo sociale incalcolabile per le famiglie che lo vivono in prima persona e per la società tutta per i costi socio-sanitari che implica, il fenomeno non è ancora sufficientemente analizzato e, conseguentemente, c'è ancora molto da fare per affrontarlo con strumenti efficaci.

Si dovrebbe, per esempio, iniziare da un più accurato monitoraggio relativo al numero di persone affette dalla patologia. Se entriamo nella pagina dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, istituito nel 2015 presso il Ministero della Salute, gli ultimi aggiornamenti del portale si fermano al 2021 e i dati disponibili sono quelli di un'indagine sul gioco d'azzardo realizzata dall'Istituto Superiore di Sanità nel 2018!

Secondo quell'indagine, nel 2017 i giocatori problematici erano più di un milione e mezzo e quasi un altro milione e mezzo presentavano rischi moderati di gioco patologico. Gli **over 65** che giocavano abitualmente erano tre milioni, 60 mila dei quali manifestavano problemi col gioco d'azzardo. In generale, i giochi più praticati dagli over 65 risultavano essere le lotterie istantanee e il lotto. L'indagine ha sottolineato, inoltre, che sebbene i giochi d'azzardo più praticati da questa fascia d'età siano le lotterie, esistono differenze importanti tra i giocatori sociali (coloro che giocano per svago senza sviluppare una dipendenza) e giocatori problematici (con dipendenza conclamata), questi ultimi giocano di più alle slot machine (43,7% vs 11,2%), alle video lottery (30,5% vs 1,1%) e alle scommesse sportive (19,1% vs 1,4%). Ancora, gli over 65 giocano in generale dal tabaccaio e al bar e, soprattutto i giocatori problematici, frequentano le sale scommesse (13,9% vs 2,5%) e le sale bingo (27,4% vs 2,1%).

Anche dal punto di vista normativo poco si è fatto per contrastare concretamente questo fenomeno, manca, per esempio, una legge quadro che si ponga l'obiettivo innanzitutto di ridurre l'offerta del gioco d'azzardo. L'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave, non ha potuto dare l'apporto sperato e si rischia di disperdere il contributo comunque dato sino ad ora dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri lo scorso 19 dicembre del **decreto legislativo** che riordina le disposizioni vigenti in materia di giochi, inclusi quelli on-line.

L'impostazione del decreto ha alimentato reazioni da più parti per le criticità evidenziate. In particolare, "**Mettiamoci in gioco**", la campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo nata nel 2012 per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulle conseguenze sociali, sanitarie ed economiche di questa forma di dipendenza e avanzare proposte di regolamentazione del fenomeno, esprime un netto dissenso relativamente al nuovo decreto. Come noto, della campagna fa parte anche la nostra Confederazione.

Preoccupa che sia prevista la possibilità di iscriversi, a fronte di 50 euro annui, ad una sorta di albo istituito presso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, per cui saranno abilitati a offrire gioco d'azzardo non solo gli esercizi con licenza specifica, ma anche bar, ristoranti, alberghi, edicole, tabaccherie. Il rischio è quello di una proliferazione di punti gioco, privi di concessione specifica, che aumenterà l'offerta e appare, quindi, in contrasto con l'obiettivo di contrastare il fenomeno stesso.

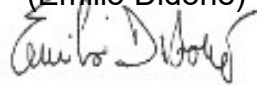
E soprattutto, non si condivide la **soppressione dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave**, per istituire una "Consulta permanente dei giochi pubblici" presso il ministero dell'Economia, ponendo in

primo piano l'aspetto economico dell'azzardo e non il diritto alla salute del cittadino. Inoltre, di questo nuovo organismo, farebbero parte anche i rappresentanti del comparto dell'azzardo, pregiudicando ancor di più il raggiungimento dell'obiettivo del contrasto del fenomeno considerato l'evidente conflitto di interessi.

Auspichiamo che il Governo sia disponibile ad apportare le necessarie migliorie alla normativa e che, finalmente, ci sia un impegno a considerare pienamente l'impatto che questa grave forma di dipendenza determina sui nostri sistemi socio-sanitari.

Cordiali saluti

Il Segretario Generale FNP  
(Emilio Didoné)

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Emilio Didoné'.